

■ **TRA LE PAGINE** Il libro edito da Rubbettino

La penna di Andina lungo il lato oscuro del Ticino

di **ROBERTA CRICELLI**

SETTE accurati ritratti vitali, animano le pagine del nuovo lavoro di Fabio Andina "Sei tu, Ticino?" per offrire uno spaccato verace del mondo. Flash di quotidianità fanno emergere sullo sfondo delle Alpi ticinesi, suo habitat naturale, tutta la complessità del reale. Il paradiso terrestre sedimentato nell'immaginario collettivo, mostra ora un lato oscuro.

Lo scrittore che negli anni si è distreggiato tra poesia, romanzo e storie brevi, sabato è stato ospite virtuale della Biblioteca Pubblica Vincenziani di Davoli. Nell'ambito della seconda edizione del corso di scrittura "Non Chiamatela Creatività" organizzato e curato da Roberta Ranieri, l'autore in virtù della sua formazione cinematografica ha metaforicamente descritto il proprio stile. «La mia penna si propone - ha detto - come una telecamera: nell'onestà di ciò che vedo e sento, non giudico, lascio ai personaggi spazio per raccontarsi senza maschere, donandogli il giusto palcoscenico». L'armatura lucente che ancora oggi gli svizzeri tendono a preservare non è indenne dalle piaghe del nuovo secolo: così, sotto una lente focalizzata a scandagliare, da una parte il mutamento tipico di ogni era e dall'altra a scavare nelle profondità dell'animo umano, si disvela. Un'impronta questa quasi calviniana, sospesa tra indagini antropologica ed introspezio-

ne. Roberta Ranieri ha posto perciò l'accento sulla necessità di "smitizzare" il ruolo di chi scrive. «Regredendo rispetto ai protagonisti - ha detto esaltandone il quid - Andina cede il passo ai codici genuini della realtà non confondendosi mai con il narratore». Esistenze "della porta accanto" si universalizzano sul piano geografico, temporale ed intimo: morte, pregiudizio, bullismo, incidenti stradali, tensioni tra genitori e figli hanno infatti un'incidenza planetaria.



Fabio Andina

«Il fulcro della raccolta - secondo Andina - è la messa a fuoco del degrado sociale che negli ultimi decenni ha caratterizzato il globo (quindi pure le sponde del Ticino), da qui il titolo interrogativo dell'opera. L'invito a domandarsi se un lembo di terra, dipinto a tinte fosche fra rock e punk, sia davvero come abbiamo sempre immaginato o celi altre sfaccettature». Dopo "La pozza del Felice" romanzo di grande successo in Italia e non solo, la casa editrice Rubbettino, punta ancora sul potenziale di questo artista «cui va il merito - ha commentato Luigi Franco, in qualità di direttore editoriale - di saper trasferire la specificità di un microcosmo (come Raymond Carver fece con l'America), su una scena più ampia, specchio della psicologia di ogni uomo». Fabio Andina intraprende un viaggio di confronto con se stesso, con l'alterità ed i luoghi, dando voce a luci ed ombre di ogni latitudine.